FRANCESCO GIORGIANNI

La visita alla Delegazione di Messina dell'Ordine di Malta del Rappresentante dell'Associazione dei Cavalieri Italiani ricorrendo il centenario del sisma del 1908

TESTIMONIANZA E MEMORIE

12 DICEMBRE 2008

Giorgianni, Francesco <1963->

La visita alla Delegazione di Messina dell'Ordine di Malta del Rappresentante dell'Associazione dei Cavalieri Italiani ricorrendo il centenario del sisma del 1908 / Francesco Giorgianni. - Messina : Malta academy publishing, 2011.
(Melitensia ; 2)
ISBN 978-88-903089-6-3
1. Terremoti - Messina - 1908 - Commemorazioni.
363.349509458111 CDD-22 SBN Pal0237989

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

In copertina:

Messina, via Cortina del Porto angolo viale Sammartino - Monumento celebrativo del centenario del terremoto di Messina

L'occasione della ricorrenza del centenario del terremoto del 1908 ha visto, nella città di Messina, tra il 2007 ed il 2009, il succedersi di avvenimenti e di presenze autorevoli, organizzati e promosse dalla Fondazione Melitense Donna Maria Marullo di Condojanni, in collaborazione con l'Ordine di Malta e l'Accademia Peloritana, nell'intento di "ricordare, per non far dimenticare" l'esperienza del passato, in una prospettiva propositiva di strategie idonee a ridurre al minimo i futuri rischi sismici dell'area dello Stretto, dove la vivacità dell'omonima faglia tettonica rende ineluttabili futuri movimenti tellurici, che solo la buona qualità delle costruzioni, le costanti manutenzioni e la preparazione della popolazione potranno contenere negli effetti distruttivi.

Nel quadro di tali manifestazioni, e per una conferenza rievocativa degli interventi di soccorso spiegati dall'Ordine di Malta nel 1908, è venuto a rendere omaggio alla Delegazione di Messina ed alla popolazione mamertina il Presidente dell'Associazione dei Cavalieri Italiani dell'Ordine di Malta, Conte Fausto Solaro del Borgo.

Messina - Foyer del Teatro Vittorio Emanuele, Presentazione della mostra rievocativa, con gli acquapeinting di Alessandro Caminiti realizzati su antiche foto storiche del disastro

L'ospite è giunto a Messina nel tardo pomeriggio del 12 Dicembre, dopo essere atterrato a Catania. Lì lo attendeva il Donato di Devozione Francesco Giorgianni, incaricato dalla Delegazione di Messina di condurlo in città, all'Hotel Jolly, prospiciente il porto, dove per lui era stata riservata un'accogliente stanza. Dopo un breve riposo, alle ore 18.30, la stessa Mercedes nera del Delegato, Ambasciatore, Conte Don Carlo Marullo di Condojanni, che lo aveva trasportato a Messina, lo attende fuori dell'ingresso per condurlo, prima, a visitare la mostra rievocativa della catastrofe, organizzata dalla Fondazione Melitense Donna Maria Marullo di Condojanni, nel foyer del teatro Vittorio Emanuele[1], poi al plesso centrale dell'Università, dove è prevista l'ultima conferenza dell'articolato programma culturale, organizzato dalla Fondazione, insieme con l'Accademia Peloritana.

La brevissima distanza intercorrente tra l'albergo ed il Teatro Vittorio Emanuele suggerisce all'ospite di rinunziare all'uso dell'automobile per raggiungere il monumento a piedi.

Ad accoglierlo, il Dott. Giovanni Correnti, alto funzionario dell'Amministrazione Comunale di Messina, sensibile ai fatti d'arte della cultura contemporanea e decorato

---

[1] Una mostra per celebrare i 100 anni dal Terremoto del 1908 (estratto da Gazzetta del Sud di Messina, 8.12.2008):

"… È stata allestita, nel "foyer" del Teatro Vittorio Emanuele di Messina, una mostra del pittore Alessandro Caminiti, che ha personalizzato con i suoi colori 24 tavole uniche ed originali, raffiguranti i tragici momenti della catastrofe messinese del 1908. L'iniziativa ha trovato posto nel contesto delle manifestazioni organizzate a Messina dalla Fondazione "Donna Maria Marullo di Condojanni" e dall'Associazione dei Cavalieri Italiani con il suo Corpo Militare, che tanto ruolo ha avuto nei soccorsi alle popolazioni dell'area dello stretto, superstiti all'immane tragedia che sconvolse Messina e Reggio Calabria. Le opere sono destinate in dono al Corpo Militare dello S.M.O.M., per ricordare lo storico intervento di soccorso, allora caratterizzato, tra l'altro, dall'invio di "Treni Ospedale" e da un "Ospedale in Baracca". Sul bianco e nero dei profili architettonici ed umani raffigurati sullo sfondo, potenti segni di colore, che vanno dall'oro al giallo, al rosso passando per l'arancione, conferiscono toni di speranza che attirano l'attenzione del visitatore per ciò che effettivamente l'autore ha voluto sovrapporre, scomponendo ed aggregando i segni grafici del diagramma raffigurante la magnitudo del sisma e l'ampiezza delle oscillazioni dei corpi, in verticale ed in orizzontale. Tutto ciò in una ideale trasformazione di forze che, dal bianco e dal nero, simbolo di quiete e di morte, si sollevano nel colore della speranza di un nuovo giorno: l'alba successiva dopo 100 anni da quella della tragedia. L'idea della mostra, la sua allocazione e l'acquisizione del dono, sono stati curati dalla Fondazione melitense Donna Maria Marullo di Condojanni, che si è avvalsa dei supporti tecnici generosamente offerti dall'antica ditta Messinese "Vincenzo Miloro" e dell'opera del Dott. Giovanni Correnti, del Dott. Biagio Ricciardi e del M.llo Francesco Giorgianni, tutti decorati al Merito Melitense, per servizi resi con continuità al Sovrano Militare Ordine di Malta. La Mostra, la cui inaugurazione è avvenuta alla presenza di un folto e selezionato pubblico, è stata onorata da illustri personaggi in visita a Messina. Ai visitatori lo storico dell'arte, architetto Nino Principato, ha illustrato le opere esposte, in parallelo critico con altri autori che in anni passati si erano cimentati nel filone artistico messinese contemporaneo …" .

Roma - Città militare della Cecchignola - Museo del Corpo militare E.I. - S.M.O.M. - Alle pareti le opere donate nell'occasione del centenario del sisma del 1908 e definitivamente collocate

al Merito Melitense, che attraverso lo scalone, dopo avergli fatto sommariamente visitare il teatro, lo conduce al foyer, dove sono esposti 24 *action painting* dell'artista messinese Alessandro Caminiti, che li ha realizzati appositamente, dando colore a 24 foto storiche della catastrofe del 1908[2].

I quadri, tutti incorniciati e preparati per l'esposizione sono stati inventariati e bollati dalla Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni. Essi, alla fine della mostra, saranno donati proprio all'Associazione dei Cavalieri Italiani dell'Ordine di Malta, perché siano acquisiti dal Museo del Corpo Militare e da questo esposti in uno dei corridoi della sede della Cecchignola.

Le opere vengono illustrate una per una e l'ospite manifesta la sua sorpresa nel vedere le immagini dell'immensa distruzione del 1908, compiacendosi, poi, per

---

[2] La mostra celebrativa del centenario del grande terremoto di Messina intitolata "1908-2008 Memoria e Testimonianza" è nata dal mecenatismo di Armando Penna che, avendo perso i genitori nel terremoto del 1908, li ha voluti ricordare, donando all'Ordine di Malta, e per esso al Corpo Militare, 24 opere, di sua proprietà, dell'artista Alessandro Caminiti, pittore messinese di cui egli è pigmalione e manager, permettendo così alla Fondazione "Donna Maria Marullo di Condojanni" di esporle, prima della consegna, negli spazi del teatro Vittorio Emanuele di Messina, di per sé simbolo storico di distruzione, incuria, e ricostruzione, dopo 77 anni dal fatidico, tragico evento. Il dono all'Ordine di Malta delle opere esposte a cura della Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni nel Foyer del Teatro Vittorio Emanuele è motivato anche dalla memoria del pronto intervento che proprio il Corpo Militare S.M.O.M. realizzò a Messina, nei primi giorni del disastro, con l'ospedale in baracca e la presenza, a Villa S. Giovanni, dei treni ospedale. La scelta del donatario riposa anche nella circostanza che la presenza dei Cavalieri di Malta a Messina è storica, dopo la concessione che il Gran Conte Ruggero fece, nel 1099, agli Ospedalieri, poi Cavalieri Gerosolimitani, del terreno su cui ancora oggi sorge l'abside della, ahimè distrutta, chiesa di S. Giovanni di Malta, con la splendida Tribuna cinquecentesca di Jacopo del Duca, miracolosamente risparmiata dal sisma e dalla furia delle demolizioni, con la dinamite, per edificare l'odierna Prefettura. La mostra ha voluto anche essere un atto di amore verso la Città, per tanto tempo oltraggiata, e un segnale di speranza per un futuro, speriamo molto prossimo, di riscatto sociale e culturale.

l'iniziativa artistica ed assicurando che la modalità di accettazione del dono da parte del Corpo Militare dell'Ordine di Malta sarà puntualmente assolta nel più breve tempo possibile.

Dal Teatro Vittorio Emanuele, questa volta in automobile, si raggiunge il plesso centrale dell'Università dove, al pianterreno, nell'aula dell'Accademia Peloritana, da lì a poco, l'ospite terrà la sua prolusione rievocativa.

Ad accoglierlo le Autorità Accademiche, il Delegato dell'Ordine di Malta e le Autorità Cittadine. Il Principe Marullo di Condojanni apre quindi l'atto accademico, sottolineando il significato dell'impegno dell'Ordine di Malta nella Città di Messina[3],

---

[3] L'attività dell'Ordine di Malta a Messina, attraverso la sua Delegazione ed il gruppo C.I.S.O.M. (estratto da Gazzetta del Sud 8/9 Dic. 2008):

" … La ininterrotta presenza dei Cavalieri di Malta a Messina, dalla fondazione dell'Ordine ai nostri giorni, accompagnò sempre le vicende liete e tristi della Città. Per citare solo alcuni esempi, in seguito al terremoto del 1693, il Gran Priore Di Giovanni, a cura e spese proprie, ricostruì il Complesso di San Giovanni di Malta, poi pesantemente danneggiato dal sisma del 1783. Il Gran Maestro De Rohan, in quella occasione, fece giungere in porto, il 2 Marzo, ben 4 galere con una forza lavoro di settecento schiavi, nonché viveri, medicinali e cinquantamila scudi per soccorsi da destinare all'Ospedale messinese. Nonostante le storiche difficoltà vissute dall'Ordine di Malta lungo tutto il XIX secolo con il conseguente peregrinare del Gran Magistero che, dopo avere fissato la sede a Messina, si trasferì successivamente a Catania e, dopo breve vagare, finalmente e definitivamente a Roma, la catastrofe del 1908 non poteva lasciare insensibile l'Ordine stesso, che si mosse in tutti i modi e con i mezzi allora possibili, per alleviare le pene dei sopravvissuti. Immediatamente venne installato sulla banchina del porto un centro per la distribuzione del pane, che oggi potrebbe sembrare ben poca cosa, ma è appena il caso di ricordare che i Russi, generosamente accorsi, scarseggiando proprio il pane, provvidero a sfamare i sopravvissuti, che riuscirono a soccorrere con "riso all'olio". Ma all'Ordine ciò non bastò, perché nell'area di Via Santa Cecilia bassa, ove un tempo vi era l'Officina Elettrica e, a tutt'oggi, è presente l'ENEL, venne montato, per la prima volta, un Ospedale cosiddetto "in baracca", con numerose tende, e tutto entro 10 giorni dal disastro. È il caso di ricordare che in tale struttura prese posto anche l'Ospedale Militare di Messina anch'esso crollato. Il "Largo Ospedale dei Cavalieri di Malta", situato ad est della rotonda di Viale Zaera, e così intitolato a cura della Delegazione di Messina dello S.M.O.M. per solennizzare il centenario del 1908, mantiene la memoria storica proprio dell'attività dell'Ospedale in Baracca, primo presidio sanitario a Messina dopo la catastrofe. In quella occasione fu anche mobilitato per la prima volta il treno Ospedale del Corpo Militare dell'Ordine di Malta, che fece la spola tra Roma e Villa San Giovanni, trasportando i feriti di Messina e Reggio, a Napoli e Roma. Ma l'impegno dell'Ordine a Messina non si fermò. Dopo una discutibile ricostruzione della Città e la sua nuova distruzione per le vicende belliche, legate alla seconda guerra mondiale, nel 1947, il Delegato di Messina dell'Ordine, ottenuti i locali dai Padri Gesuiti a Piazza Cairoli, provvide ai soccorsi per i profughi Giuliani in fuga, causa l'annessione alla Iugoslavia. Nel 1951 la stessa Delegazione si interessò degli alluvionati di Africo, in Calabria, e successivamente, nel 1968, grazie al Delegato Frà Vittorio Marullo di Condojanni, accanto al tradizionale impegno a favore dei poveri con "pacchi viveri etc", ritenendosi primaria l'attività nei confronti degli Hanseniani, vennero reperiti fondi per il loro reparto presso l'Ospedale Piemonte di Messina, che venne dotato di un nuovo apparecchio radiologico, di un ascensore ed un'automobile. In proposito va ricordato il famoso Chirurgo plastico Prof. Sanvenero Rosselli, anch'egli Cavaliere di Malta,

non solo al tempo del terremoto, ma in tutti gli anni successivi, fino ad oggi. Presenta quindi l'ospite e legge un suo breve curriculum. Poi gli dà la parola sul tema:

"Il grande terremoto di Messina e la presenza dell'Ordine di Malta ieri ed oggi"

«*Il 27 dicembre 1908 la città di Messina si era addormentata, come al solito, fiduciosa nel domani. Gli ultimi a ritornare a casa erano stati coloro che avevano assistito al Vittorio Emanuele*[4] *a quello che sarebbe stato l'ultimo allestimento dell'AIDA in quel teatro.*

---

che eseguì gratuitamente numerosi interventi di chirurgia plastica ai ricoverati. Sempre nel 1968 vengono assistiti, distribuendo ben mille pasti, alla Stazione Ferroviaria, i terremotati del Belice, migranti verso il Nord dell'Italia. Dallo stesso anno in poi vengono istituiti in città ed in provincia alcuni Corsi di Primo Soccorso, prima presso l'Ospedale Piemonte, poi a Milazzo e Mistretta. Corsi che a cura del C.I.S.O.M. (Corpo Italiano di Soccorso Ordine di Malta) messinese, verranno costantemente ripetuti nelle Scuole Superiori della Città fino alla fine degli anni '90. La prima Unità Coronarica della Città di Messina presso l'Ospedale Sant'Angelo dei Rossi vide l'assistenza dei volontari della Delegazione dei Cavalieri di Malta, con oltre 6000 ore di presenza; presenza reiterata nel 1978 presso l'Unità coronarica dell'Ospedale Piemonte, realizzata con le nuove centraline elettroniche della "Galileo", nel frattempo donate dall'Ordine. Nell'occasione del terremoto del Friuli, la Delegazione di Messina invia un intero camion di alimenti a quella di Udine diretta dal Conte Leventov Lantieri che, formalmente in una lettera, definisce vitali gli aiuti ricevuti. Il terremoto dell'Irpinia del 1980 vide i volontari del C.I.S.O.M. messinese impegnati nel paese di Valva, gestendo mensa e posto di primo soccorso per gli sfollati di quel comprensorio (circa 800 persone), e così, successivamente per i terremoti di Zafferana Etnea e di Noto, negli anni '90. Nel 1981 sempre il C.I.S.O.M. contribuì alla Nave della Pace, inviata in Somalia, con una tonnellata di riso, e istituì il primo Posto di primo soccorso alla Fiera di Messina. Successivamente furono effettuate numerose raccolte di farmaci inviati alle missioni estere in Centro Africa ed in Romania. Osservando il problema emergente degli immigrati, clandestini e non, in collaborazione con i Padri Rogazionisti, nel 1984 è stato inaugurato un ambulatorio presso la mensa dei poveri di Cristo Re, funzionante a tutt'oggi in collaborazione con l'Istituto Collereale, grazie alla sensibilità del compianto Mons. Giuseppe Foti, di venerata memoria, nel 1994 venne istituita la mensa volante serale che, per oltre 10 anni, vide l'ambulanza, targata S.M.O.M. concessa dal Gran Magistero dell'Ordine, girare silenziosamente ogni sera per distribuire a barboni, e senza fissa dimora, circa 5000 pasti l'anno. Sempre in tema di "ultimi", la Delegazione collaborò con Padre Francesco Pati, fondatore della Casa di Accoglienza Santa Maria della Strada a Galati, arredandone la struttura. Dal 1997, medici volontari della Delegazione e del C.I.S.O.M. prestarono servizio anche presso la Casa di accoglienza "Don Orione". Concludendo questa breve carrellata possiamo affermare che l'attività dell'Ordine a Messina, sempre seguendo i propri carismi "Tuitio fidei et obsequium pauperum", non si è mai fermata, tentando di venire incontro alle necessità che, via via, la Provvidenza indicava, unendo sempre all'attività propriamente religiosa un'opera caritativa, tanto più presente, quanto più silenziosa…".

[4] "... All'Alba del 28 dicembre 1908 l'area dello Stretto di Messina subì un catastrofico terremoto, seguito da un altrettanto devastante maremoto che ridusse in macerie le due sponde. Tra i molti edifici danneggiati, ma non irrimediabilmente, vi era, a Messina, il Teatro Vittorio Emanuele, già "Santa Elisabetta", uno dei primi in Italia per lusso e grandezza che, dopo 56 anni di attività, la se-

Alle 5,21 si scatenano le forze della natura, con l'inizio delle tremende scosse telluriche apportatrici di morte, distruzione e dolore; al terremoto si unisce pure, nell'accrescere la gravità della catastrofe, il maremoto che con le sue altissime onde spazza la marina, sconvolgendone l'assetto. La persistente pioggia, il freddo, i ripetuti incendi rendono ancor più disagiate le interminabili e tristi ore degli scampati, intenti alla ricerca di un riparo, dei loro cari da disseppellire nella speranza che fossero ancora vivi, delle case e degli averi, forse perduti per sempre.

I pochi militari di stanza a Messina, riusciti a salvarsi dal crollo delle caserme, subito organizzati dal maggiore Graziani, cercano, per quanto possibile, di fronteggiare le prime difficoltà.

Ad alleviare le indicibili sofferenze dei superstiti arrivano per prime le navi russe che, dal porto di Augusta, dove erano alla fonda per rifornirsi di carbone, avuta notizia del disastro, a tutto vapore puntano verso il porto di Messina. Sono pertanto i marinai russi i primi soccorritori e la loro memoria è rimasta legata al terremoto di Messina.

Dopo i Russi, navi di altre bandiere e truppe italiane affluiscono nella città devastata, portando il loro determinante contributo nel costruire i primi rifugi e i primi attendamenti, nell'improvvisare le cucine per sfamare gli scampati e nello sgomberare le macerie alla ricerca dei sopravissuti. Le prime giornate dopo il

---

ra antecedente il tragico evento, aveva ospitato la "prima" dell'Aida di Giuseppe Verdi. Il disastro del 1908, mentre compromise la parte posteriore dell'immobile, risparmiò, quasi per intero, il teatro e la sua parte superiore, dove aveva sede l'allora prestigiosissimo "Circolo della Borsa", antico ed esclusivo sodalizio della Aristocrazia Messinese, che, al tempo, ben si coniugava con l'alta Borghesia, in parte internazionale, dedita all'esercizio della grande impresa ed ai commerci ad essa collegati. È la mano dell'uomo che, nel secondo dopoguerra, distrugge definitivamente la sala del Teatro, il cui "arco scenico" era ancora intatto, cancellando la sua perfetta acustica, mentre agli appassionati della musica, per lunghi anni ristretti nella posteriore "Sala Laudamo", restò solo di recuperare qualche pezzo architettonico nella discarica di Maregrosso. I Messinesi, passando da varie esperienze logistico-teatrali minori, vedranno agibile il teatro Vittorio Emanuele solo nel 1985. Un immobile nuovo, che nulla ha a che vedere con l'originario teatro, di cui sopravvivono solo le mura esterne con i loro decori d'epoca. La Messina di una volta non c'era più! Il nuovo Teatro, espresso da una diversa classe dirigente per una diversa popolazione, dopo 77 anni, apre una nuova era, senza riuscire però a raccogliere la spazialità e l'acustica dell'originaria sala; patrimonio irrimediabilmente perduto, anche sul piano architettonico! Parallelamente, fra coloro che, all'inizio del '900, portarono soccorso alle popolazioni dello Stretto vi fu anche il Sovrano Militare Ordine di Malta che, con il tragico sisma, aveva visto atterrata dalla violenza umana anche la sua sede storica: il Palazzo Priorale e la grande navata della Chiesa di San Giovanni di Malta, prospicienti la via Garibaldi, entrambi, poi, fatti brillare con la dinamite, sebbene non fossero staticamente irrecuperabili ...".

Cfr.: Giuseppe Uccello,"Cantarono al Teatro Vittorio Emanuele prima del 1908", *Saluto del Conte Carlo Marullo di Condojanni*, pag. 13, Accademia Filarmonica, Tipografia Granata, Messina.

disastro vedono le truppe, ora intente a scavare tra i cumuli di detriti, ora impegnate nella costruzione di baracche, ora occupate ad evitare episodi di sciacallaggio o a rifocillare assembramenti di gente o ad allontanare salme di vittime e carogne di animali.

Notevole è l'apporto dei membri della Famiglia Reale Italiana prontamente accorsi: S.M. Vittorio Emanuele III visita, tra le macerie, i quartieri colpiti per rendersi conto di persona dell'entità del disastro, mentre S.M. la Regina Elena organizza sulle navi, in maniera efficiente, i primi soccorsi ai feriti, curandone poi il trasferimento a Napoli o Palermo.

Al primo sentore di così grave calamità, su invito del Presidente del Consiglio Giolitti, S.A.Em.ma il Principe e Gran Maestro Frà Galeazzo von Thun und Hohenstein, il Sovrano Consiglio dell'Ordine di Malta e il Principe Mario Chigi, Presidente dell'Associazione dei Cavalieri Italiani, convengono essere doveroso portare un pronto aiuto ai paesi colpiti da così tremenda sciagura.

La Baracca ospedale capace di oltre 125 letti, completa di strumentazione chirurgica e di ogni conforto, accompagnata da una valida schiera di medici, di infermieri e di militi del Corpo Militare, raggiunge immediatamente Messina. Il medico capo è il prof. Della Porta, assistito da 4 medici, 23 tra sottufficiali graduati e soldati infermieri, un cappellano militare e due suore infermiere. Si provvede così al ricovero ed alla cura dei feriti e, contemporaneamente, si procede al sostentamento della popolazione rimasta senza casa, con l'impianto di una cucina gratuita, capace di preparare fino a 3000 pasti al giorno.

Il delegato di Milano dell'Associazione invia sul posto il terzo treno ospedale comandato dal maggiore Conte Gritti Morlacchi, accompagnato da sei dame dell'Ordine come infermiere, da numerosi medici e personale di assistenza.

Questo treno trasporterà feriti e malati, dopo averli curati negli ospedali di Napoli e Roma, secondo la migliore tecnica del tempo, mentre il primo treno ospedale, comandato dal Marchese Cugia di Sant'Orsola, anch'esso prontamente mobilitato, viene adibito al trasporto da Napoli a Roma dei feriti raccolti dalla nave spagnola "Catalogna".

Migliaia di cittadini verranno salvati dalla terribile sciagura e curati con lo stesso amore e dedizione con cui, nei suoi secoli di storia, l'Ordine di Malta curò bisognosi ed infermi. Vale qui la pena di citare una frase di un articolo del corrispondente da Messina del Giornale d'Italia dell'11 gennaio del 1909 che recita: "È ammirevole d'altra parte la Croce di Malta che in grazia della sua organizzazione distribuisce marsala, cognac minestre e sussidi in denaro".

Il 15 gennaio 1909, al suo passaggio da Roma, l'intero equipaggio del treno, accompagnato dal Marchese Cugia di Sant'Orsola e dal Conte Savorgnan di Brazzà, viene ricevuto dal Papa San Pio X e il giorno successivo al Quirinale dalle due Regine, Elena e Margherita.

Foto storica del forno del pane con ben visibile la Croce dei Cavalieri di Malta

Il 9 aprile del 1909 S.M. il Re Vittorio Emanuele III, per i meriti acquisiti dal Corpo Militare dell'A.C.I.S.M.O.M. in occasione del terremoto, concede al Corpo Militare l'uso dell'uniforme grigio-verde e delle stellette; allo stesso corpo viene poi concessa la "Medaglia d'oro per il terremoto calabro-siculo".

Prima di passare ad esporre come l'Associazione dei Cavalieri Italiani affronti situazioni di emergenza, sia in Italia che all'estero, vorrei dare alcune notizie sul corpo Militare Ausiliario E.I. - A.C.I.S.M.O.M..

Nella Convenzione tra l'Ordine e lo Stato Italiano, che nel 1876 ha dato vita al Corpo militare, è già iscritta, quasi geneticamente, la feconda e felice sinergia esistente tra questi due Enti Sovrani, geograficamente contigui da quasi due secoli. Prova materiale di questa stretta collaborazione è il fatto che il Corpo militare è inquadrato nell'Esercito Italiano come unità ausiliaria, pur rimanendo sotto il controllo operativo del presidente dell'A.C.I.S.M.O.M. (Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta). Questo duplice riferimento si rispecchia anche nel comando del Corpo, affidato a partire dal 1944 a Generali di Corpo d'Armata, designati dal Presidente della Repubblica Italiana, ma nominati dal presidente dell'Associazione.

Il primo vero banco di prova del Corpo non fu un evento bellico, ma un disastro naturale che oggi siamo qui riuniti a commemorare: il terremoto di Messina. Tre anni dopo il Corpo fu nuovamente impegnato, a margine della guerra di Libia, sulla nave "Regina Margherita", concessa dalla Regia Marina e fruttuosamente

riconvertita in vascello-ospedale. In seguito, la Grande Guerra del 1915-18 sottopose ad uno dei suoi test più impegnativi il Corpo militare, il cui contributo umanitario si concretizzò nei posti di soccorso, negli ospedali territoriali e da campo, ma soprattutto nei celebri treni-ospedale, che nel corso delle ostilità operarono, medicarono e portarono in salvo dalle prime linee quasi mezzo milione di soldati feriti. Un impegno destinato a ripetersi con il secondo conflitto mondiale, soprattutto con i treni ospedale che, solo dal fronte russo, hanno riportato in Italia oltre 24.000 tra feriti e congelati; in seguito all'armistizio del 1943, il Corpo organizzò inoltre a Roma e nel suo hinterland 8 posti di soccorso per i civili feriti dai bombardamenti, mentre nel dopoguerra continuò a curare la gestione di 19 ospedali territoriali che, fino agli anni '60, fornirono assistenza ai reduci. Oggi, come allora, il Corpo militare, che riunisce nei suoi ranghi 250 ufficiali medici volontari e 200 tra ufficiali, sottufficiali e soldati di commissariato, è al servizio della Nazione per intervenire in qualunque momento si renderà necessario per fronteggiare situazioni di emergenza.

In aggiunta al Corpo Militare è attivo nell'ambito dell'Associazione dei Cavalieri Italiani il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (C.I.S.O.M.), che viene fondato ufficialmente il 24 giugno 1970, al fine di collaborare con gli organi di Protezione Civile italiani nelle situazioni di emergenza[5].

Nel corso del 2006 il Sovrano Militare Ordine di Malta stipula un accordo con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri in base al quale il C.I.S.O.M. viene inserito, a tutti gli effetti, nelle strutture della Protezione Civile Italiana.

Nei primi anni di attività i giovani del nascente C.I.S.O.M. intervennero quali soccorritori in occasione di gravi calamità: nella valle del Belice, poi in Friuli, in Kenia dove fu aperto un piccolo ospedale per la maternità, fino al terremoto dell'Irpinia. Fu in quella disgrazia che l'enorme desiderio di collaborazione e l'entusiasmo di tanti portò a rendere operativa una struttura che era ancora solo predisposta, ma che iniziò a vivere da quella bellissima esperienza di aiuto e conforto.

Dall'inizio della collaborazione con la Protezione Civile italiana, preoccupazione costante della Direzione Nazionale del C.I.S.O.M., è la razionale organizzazione dei Quadri a livello di Gruppo, Raggruppamento ed Aree, al fine di essere costantemente pronti ad intervenire nelle calamità sia nazionali che internazionali.

---

[5] Il primo accordo tra lo S.M.O.M. e la Repubblica Italiana in materia di assistenza in caso di gravi emergenze determinate da eventi naturali o dovute all'attività dell'uomo, risale al 28.1.1991 e fu negoziato tra l'allora Ricevitore del Comun Tesoro, Conte Carlo Marullo di Condojanni, al tempo anche Direttore della terza zona del C.I.S.O.M. (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta), e il Ministro per il coordinamento della protezione civile, Lattanzio, che poi lo firmò insieme al Gran Cancelliere del tempo, Ambasciatore Felice Catalano di Melilli.

Desidero qui citare l'accordo con il Dipartimento delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera che prevede, nei mesi di massima affluenza degli extracomunitari nel Canale di Sicilia, la presenza costante, sulle motovedette che svolgono il servizio di soccorso in mare, di un medico e di un infermiere soccorritore, entrambi volontari.

Grazie alla riorganizzazione dei due Corpi, sia interna sia nell'ambito rispettivamente dell'Esercito italiano e della Protezione Civile, oggi l'Ordine di Malta è in grado di offrire su tutto il territorio nazionale italiano un servizio completo di assistenza in caso di calamità.

È oggi possibile allestire, nel giro di poche ore, un campo di assistenza anche per 2000 persone costituito da ospedale, cucina, gestione della logistica, assistenza ai senza tetto, realizzazione di alloggi di emergenza.

*Da tutto ciò si comprende quanto l'Ordine di Malta stia puntando allo sviluppo sul territorio di queste entità che, come evidenziato anche dal recente intervento effettuato in soccorso degli immigrati che arrivano a Lampedusa, testimoniano ogni giorno quanto l'*obsequium pauperum *sia un punto cardine della vita di membri e volontari dell'Ordine di Malta*».

* * *

Alla conferenza sono seguite alcune domande sull'azione dell'Ordine di Malta a Messina ed in Sicilia, dove all'inizio del terzo millennio, in Caronia Marina, ha visto la luce una nuova devozione[6] al Beato Gerardo Sasso, fondatore dell'Ordine

[6] L'avvento del nuovo millennio ha lasciato, in terra di Sicilia, un nuovo segno interpretato dalla Croce di Malta nella chiesa di Maria SS. dell'Odigitria in Marina di Caronia, dove Don Antonio Cipriano, parroco di quella Comunità, notoriamente custode di culto e tradizione Cattolica, ha aperto il suo cuore ad un segno proveniente dalle nuove tecnologie e, proprio da Internet, visitando alcuni siti di Ordini Religiosi, si è fermato sull'opera del Beato Gerardo Sasso da Scala, fondatore dell'Ordine degli Ospedalieri Giovanniti, detti anche Gerosolimitani ed oggi meglio conosciuti come Cavalieri di Malta. La forza del segno fu tale che, dovendosi inaugurare un nuovo altare scrisse al Sovrano Militare Ordine di Malta per ottenere una reliquia del Beato da potere murare, insieme con altre, nella nuova mensa eucaristica. Trascorso un po' di tempo, verificatesi l'opportunità del trasferimento della reliquia del capo del Beato Gerardo, esistente presso il Monastero di Sant'Ursula a Malta, in una nuova teca reliquiario, fu possibile raccogliere alcune particole, una delle quali fu espressamente consegnata al richiedente per lo scopo segnalato. Successivamente, sempre su richiesta dell'illuminato sacerdote, fu consegnata alla Parrocchia una seconda reliquia per la ostensione ai fedeli ed agli infermi. Questi eventi fecero si che in Caronia Marina sorgesse rapidamente una Confraternita e si affermasse il culto del Beato Gerardo la cui festa ricorre il 13 ottobre che da allora è solennemente onorata con la presenza dell'Ordinario Diocesano, delle Autorità Civili e Militari in un contesto di sincera devozione popolare. Da ciò il segno tangibile della statua del Santo che riproduciamo in fotografia a testimonianza di una nuova presenza della Religione di San Giovanni in Sicilia, interpretata dalla Bianca Croce Ottagona.

Caronia Marina - Chiesa di S. Maria dell'Odigitria - Statua raffigurante il Beato Gerardo

Gerosolimitano. Tale gemmazione ha destato molta curiosità e conseguenti domande alle quali risponde il Principe Marullo di Condojanni che presiede la sessione e che, alla fine, riassume i contenuti del dibattito, ringraziando l'Ospite e dichiarando chiusa la sessione di studio.

Terminato l'atto accademico, l'ospite si intrattiene per esaminare il progetto[7] di un piccolo monumento che sarà realizzato a cura della Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, nel luogo dove, all'indomani del sisma del 1908, l'Associazione dei Cavalieri di Malta allocò una sua cucina da campo con forno per dare pane alla cittadinanza, priva di ogni cosa.

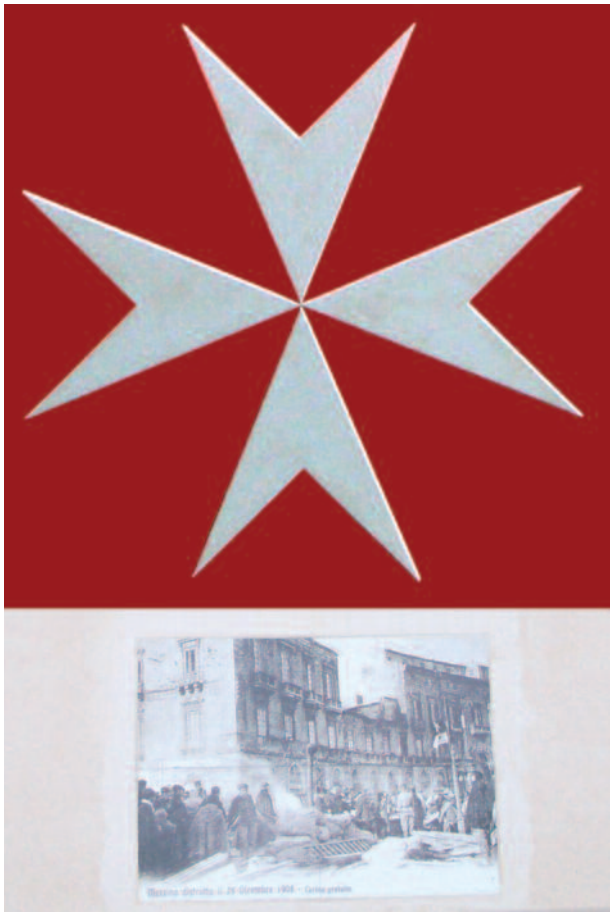
Le autorità civili, militari ed i Cavalieri di Malta presenti, nel frattempo, raggiungono la sede della Fondazione e della Delegazione presso la residenza messinese della famiglia Marullo di Condojanni, dove l'ospite giungerà più tardi, per rendere formale omaggio al Delegato che lo attenderà ai piedi dello scalone, ornato di striscia bianca su tappeto rosso, per condurlo nel salone giallo dove procederà alla presentazione degli ospiti.

Il padrone di casa, nel frattempo, aveva ricevuto il Prefetto, dottor Francesco Alecci, e le altre Autorità militari, presenti nella città e quelle religiose, oltre ai Cavalieri di Malta e le loro famiglie.

Tutti si radunano nel salone più grande e viene formata, su una delle pareti più lunghe, la receiving-line, secondo le precedenze. Sul lato opposto si schierano quattro nuovi Cavalieri, iscritti alla Delegazione di Messina che, di lì a poco, riceveranno le insegne. Il Principe Marullo e il Conte Solaro non tardano a giungere e, per primo, il padrone di casa presenta il Prefetto dott. Francesco Alecci, le

[7] Nel momento in cui questo saggio va in stampa il monumento è stato realizzato e le foto pubblicate in copertina e di seguito lo riproducono.

Autorità religiose, le altre Autorità civili e militari e gli appartenenti alla Famiglia melitense messinese. Il Delegato e l'Ospite si spostano, poi, in fondo al salone ed il primo rivolge un indirizzo di saluto al rappresentante dell'Associazione dei Cavalieri italiani, sottolineando la straordinarietà dell'evento,visto che mai un Presidente dell'Associazione dei Cavalieri italiani era, fino ad oggi, venuto a Messina per visitare la Delegazione; lo ringrazia anche per avere onorato la sua dimora, accettando di consegnare il distintivo ai nuovi Cavalieri da poco ricevuti. Il Conte Solaro ringrazia il Delegato per le parole di saluto e per la calorosa accoglienza riservatagli, sottolineando il suo compiacimento per essere stato ricevuto in una così nobile Residenza, appartenente alla più importante ed antica Casata storica della Città e manifestando la sua piacevole sorpresa per avere constatato il successo delle numerose attività poste in essere, a Messina, per celebrare il centenario del sisma del 1908, cui proprio l'Associazione dei Cavalieri di Malta, per prima, dedicò le sue energie nei soccorsi alla popolazione. Il Presidente si complimenta con i Cavalieri messinesi per i tangibili segni che, di recente, sono stati collocati nelle vie cittadine, a ricordo dell'Ospedale in Baracca e del Forno del pane, a quel tempo allestiti dal Corpo Militare del Sovrano Ordine di Malta. Riprende, quindi, la parola il Delegato, il quale presenta i quattro nuovi Cavalieri, cui il Presidente dell'Associazione italiana consegna la "Rosetta". Segue un applauso, mentre S.E. il Prefetto si congratula con i nuovi membri. Viene quindi servita una coppa di champagne e segue un brindisi, mentre il Cappellano dell'Ordine, Mons. Caminiti, con poche, significative ed illuminate parole, rammenta i doveri che



Messina, via Cortina del Porto angolo viale Sammartino - Monumento celebrativo del centenario del terremoto di Messina. In copertina la parte retrostante

competono a coloro che accettano di servire la bianca Croce ottagona. Il maggiordomo apre, quindi, la doppia porta attraverso la quale si accede alla camera da pranzo della residenza, con annessa galleria di quadri, dove spiccano numerosi Cavalieri di Malta appartenuti alla famiglia Marullo. Di lì a qualche minuto il padrone di casa e l'Ospite si spostano nell'adiacente sala, dove si intrattengono in piacevole e cordiale colloquio, rientrando, poi, in mezzo agli altri ospiti, conversando con ciascuno di loro a partire dal Prefetto; mentre i camerieri servono il rinfresco, le conversazioni si intrecciano sulle attività dell'Ordine a Messina, sulla recente morte del Gran Maestro inglese e sulle incertezze del futuro, soprattutto per la città di Messina e sull'utilità, nella stessa, di presenze operative per alleviare le sofferenze della popolazione. Proprio su questo si intrattiene il Presidente dell'Associazione italiana, ricordando come esista il C.I.S.O.M., che è sempre stato attivo in tutte le catastrofi nazionali, dal Belice al Friuli, dall'Irpinia alle terre terremotate dell'Etna e di Noto. Parole ascoltate dai presenti con la speranza che la città di Messina, nel futuro, non debba più avere necessità di soccorsi in situazioni drammatiche[8].

Terminato il ricevimento il Delegato dell'Ordine di Malta, insieme con i Cavalieri del Consiglio Delegatizio presenti, offre un pranzo all'ospite e gli fa omaggio di alcuni volumi riguardanti la presenza dei Cavalieri di Malta in Sicilia.

Nel contesto amicale non mancano le considerazioni sull'attuale situazione dell'Ordine e sulla grave situazione dell'Associazione Italiana, per la quale il Conte Solaro vede, ottimisticamente, future utili possibilità di risanamento ed espansione, soprattutto con l'apertura del nuovo Poliambulatorio di Venezia che dovrebbe al più presto iniziare la sua attività.

Il Padrone di casa si sofferma sulla più ampia situazione internazionale dell'Ordine, sempre più apprezzato nel campo dell'attività umanitaria.

---

[8] Speranze vane, infatti, mentre questo libro viene compilato, quando non è passato ancora un anno dalla visita di questa cronaca, fango e frane portano nuovi morti nelle località messinesi di Scaletta e di Giampilieri dove, peraltro, l'Ordine di Malta aveva suoi antichi possedimenti e dove, nella tragedia, ritorna la Croce ad otto punte con i soccorsi, provvedendo alle necessità più urgenti ed in particolare, allestendo gli arredi della Chiesa di S. Maria del Carmelo, distrutti dal fango che li ricopriva fino all'altezza dell'altare, come mostrano le immagini che concludono il libro, nel cui prima e dopo, si vede lo sconquasso della catastrofe ed il nuovo allestimento con i banchi e gli inginocchiatoi che recano la Croce di Malta ed un marmo, apposto dal Parroco, che ringrazia quanti si adoperarono per contenere gli effetti della nuova tragedia. Ancora una volta, Messina e la bianca Croce ottagona si incontrano nella cronaca che diventa tassello di storia, di quella, quasi millenaria per l'Ordine di Malta, nella sofferenza e nello splendore, nel dolore e nella speranza, nella tempesta e nella gloria, non dimenticando che, proprio dal porto di Messina, partirono anche le tre galere dell'Ordine di San Giovanni, detto di Malta, con la flotta di Don Giovanni d'Austria che, a Lepanto, liberò l'Europa dal rischio ottomano.

La serata si conclude in amicizia a tavola con i ringraziamenti, da parte del rappresentate dell'A.C.I.S.M.O.M., per quanto è stato realizzato a Messina ed il Delegato dà appuntamento all'ospite per l'indomani mattina, al fine di mostrargli quanto rimane del Tempio di S. Giovanni di Malta, dal XII secolo sede operativa e storica dell'Ordine di S. Giovanni in Messina.

Puntualmente, il giorno dopo, all'ora convenuta, il Principe Marullo preleva il Conte Solaro all'albergo e lo conduce al Tempio di San Giovanni di Malta. Un momento di ossequio al Santissimo e poi una visita rapida al monumento ed al museo che è ospitato al piano superiore.

Giunge l'ora di doversi accomiatare dalla città e l'Ospite, accompagnato dal Delegato, raggiunge in automobile l'aeroporto da dove è prevista la partenza in aereo per Roma. L'Ispettore Bua attende il Principe Marullo fuori dall'aeroporto e dopo i saluti introduce gli ospiti in una saletta del Cerimoniale, offrendo loro un caffè e rendendo il breve soggiorno come sempre accogliente e professionalmente impeccabile. Quindi le formalità della partenza ed il commiato alla scaletta dell'aereo.

Messina - Scaletta Zanclea - La Chiesa della Madonna del Carmelo dopo l'alluvione del 2009 ed oggi

Messina - Scaletta Zanclea - L'interno della Chiesa della Madonna del Carmelo invasa dal fango e ripulita

Messina - Scaletta Zanclea - L'interno della Chiesa della Madonna del Carmelo, con i nuovi arredi recanti la Croce di Malta e la lapide commemorativa